



NORME REDAZIONALI PER PROVE FINALI E TESI DI LAUREA CORSI DI STUDIO IN LETTERE E CULTURE UMANISTICHE

Le norme tipografiche di ateneo informano su font, carattere, layout delle pagine e del documento a questo link:

<https://www.unibg.it/studiare/frequentare/laurearsi>

Allo stesso link è possibile trovare e scaricare i frontespizi ufficiali per entrambi i corsi di studio.

Qui di seguito si danno invece minimi consigli sulle modalità di presentazione della bibliografia in forma completa e nella forma abbreviata, secondo le più diffuse consuetudini tipografiche praticate nelle più comuni collane e riviste scientifiche di area umanistica. Prima di adottare queste regole redazionali è necessario che il docente relatore sia d'accordo, dal momento che esistono più tipi di norme redazionali e che tutte sono valide. L'essenziale è che sia sempre rispettata la coerenza con il modello scelto. Si suggerisce di esaminare le soluzioni applicate nei volumi delle riconosciute case editrici scientifiche, per esempio Il Mulino, Carocci, Adelphi, la collana Meridiani di Mondadori.

La Bibliografia generale registra il dato completo per identificare un testo: i differenti tipi di testi (monografia, articolo in rivista, contributo in volume) vengono indicati in modo completo.

All'interno della prova finale o della tesi si usa invece una forma abbreviata: qui mostriamo quella detta all'italiana (a.) e quella autore anno, detta all'americana (b.)

Nel sistema "all'italiana", le voci bibliografiche si indicano nelle note a piè di pagina; la prima volta i dati devono essere completi, mentre nelle note successive devono essere abbreviati (vd. sotto). In entrambi i casi dopo la forma abbreviata si mette sempre il numero di pagina da cui si cita o cui si rinvia.

Monografia

Nome Cognome, *Titolo della monografia*, casa editrice, città anno

Francesca Castellano, *Interviste a Eugenio Montale (1931-1981)*, Società Editrice Fiorentina, Firenze 2019



Forma abbreviata a. Castellano, *Interviste a Eugenio Montale*, p. 42

Forma abbreviata b. Castellano 2019, p. 42

Se la monografia è in più volumi:

Francesca Castellano, *Interviste a Eugenio Montale (1931-1981)*, Società Editrice Fiorentina, Firenze 2019, 2 voll.

Articolo in rivista

Nome Cognome, *Titolo dell'articolo*, «Titolo rivista», numero del volume (anno), pp. iniziale-finale

Niccolò Scaffai, «*Il mio sogno di te non è finito*». *Livelli di lettura e intertestualità nel «Sogno del prigioniero» di Montale*, "Strumenti critici", 27 (2012), pp. 47-69

Forma abbreviata a. Scaffai, «*Il mio sogno di te non è finito*»

Forma abbreviata b. Scaffai 2012

Le pagine complete di un articolo devono sempre essere citate la prima volta; se occorre citare una pagina precisa, si fa precedere dai due punti:

Niccolò Scaffai, «*Il mio sogno di te non è finito*». *Livelli di lettura e intertestualità nel «Sogno del prigioniero» di Montale*, "Strumenti critici", 27 (2012), pp. 47-69: 52.

Contributo in volume

Nome Cognome, *Titolo del contributo in volume*, in *Titolo del volume*, a cura di Nome Cognome (indicare tutti i curatori), casa editrice, città, pp. iniziale-finale

Stefano Verdino, *Montale tra giornali e riviste genovesi*, in *La Liguria di Montale*, a cura di Franco Contorbis e Luigi Surdich, Sabatelli, Savona 1996, pp. 73-98

Forma abbreviata a. Verdino, *Montale tra giornali*

Forma abbreviata b. Verdino 1996



Se il contributo è in un'opera in più volumi:

Stefano Verdino, *Montale tra giornali e riviste genovesi*, in *La Liguria di Montale*, a cura di Franco Contorbia e Luigi Surdich, Sabatelli, Savona 1996, vol. IV, pp. 73-98

Nel corso della prova finale o della tesi, quando si cita un brano letteralmente da altro testo, lo stralcio va messo tra virgolette se è breve:

Ignoriamo se Montale abbia partecipato al debutto della fatica teatrale di Bacchelli con la regia di Alessandro Brissoni: si immagina però che, in caso di presenza, avrà patito, se non aveva cambiato il giudizio espresso venticinque anni prima sui personaggi delle tragedie bacchelliane che «in eterna querela, parevano, più che persone vive, termini di sillogismi difettivi».

Se il brano supera le tre righe, va riportato con uno spazio prima e dopo e in corpo ridotto rispetto a quello della prova finale o della tesi.

Secondo Montale occorre recuperare la centralità del testo nel teatro, lo meritano i bravi e capaci operatori teatrali:

Abbiamo gli attori, abbiamo registi fuori del comune, ma si va perdendo il senso che nessuna macchina teatrale può fabbricare o sostituire il valore poetico di un testo, può creare poesia dov'essa non è o dov'essa è svaporata per l'intervento di cattivi traduttori o di copionisti mal pagati.

Gli **esponenti di nota** a piè di pagina vanno collocati dopo la punteggiatura:

Ignoriamo se Montale abbia partecipato al debutto della fatica teatrale di Bacchelli con la regia di Alessandro Brissoni: si immagina però che, in caso di presenza, avrà patito, se non aveva cambiato il giudizio espresso venticinque anni prima sui personaggi delle tragedie bacchelliane che «in



eterna querela, parevano, più che persone vive, termini di sillogismi difettivi». ¹

Citazioni ripetute

Nel sistema all'italiana, quando si cita dalla medesima opera citata nella nota precedente, si possono usare le seguenti formule:

Ivi (in tondo) se la citazione proviene dalla stessa opera, ma da diversa pagina.

Esempio: Nota: Verdino, *Montale tra giornali*, p. 63.
Nota successiva: Ivi, p. 64.

Ibidem (in corsivo) se la citazione proviene dalla stessa opera e dalla stessa pagina.

Esempio: Nota: Verdino, *Montale tra giornali*, p. 63.
Nota successiva: *Ibidem*.

Alla fine del testo di una nota va sempre il punto fermo.

Si ricorda infine che il plagio è un reato. Copiare la tesi, tutta o in parte, è dunque un reato, oltre ad andare contro all'obiettivo formativo della tesi medesima, che è quello di avviare lo studente a condurre in autonomia una ricerca e di imparare a scrivere un testo con caratteristiche di scientificità.